

Thyssen non rispetta nulla: 611 licenziati alla Berco

● Il gruppo tedesco avvia la procedura di licenziamenti collettivi in quattro fabbriche

GIULIA GENTILE
BOLOGNA

Pronti a bloccare ad oltranza la produzione dell'intera azienda. E a partire per il quartier generale del gruppo Thyssen, ad Essen in Germania, per protestare contro il formale avvio della procedura di licenziamento per 611 operai su 2650, in tutti gli stabilimenti del Paese. Lavoratori Berco sul piede di guerra dopo che, «in totale disprezzo di ogni regola sindacale» come sottolinea il segretario della Fiom-Cgil di Ferrara Mario Nardini, due giorni fa l'azienda del gruppo tedesco ha ufficialmente

aperto la procedura per il licenziamento collettivo. Il tutto mentre ministero dello Sviluppo economico, Regioni Emilia-Romagna, Veneto e Piemonte, Comune di Copparo nel Ferrarese (sede dello stabilimento più grande del gruppo, ndr) e Provincia di Ferrara si erano attivati per trovare soluzioni alternative al drastico taglio di posti di lavoro. La volontà dell'azienda di procedere con i licenziamenti era già stata espressa, nelle scorse settimane, ai sindacati. Tanto è vero che, proprio a Copparo, i metalmeccanici della Fiom emiliano-romagnoli si erano dati appuntamento per celebrare la festa dei lavoratori al

fianco di chi rischiava di perdere il posto. Ma solo mercoledì è arrivato l'atto formale dell'azienda, per reagire al quale ieri i sindacati hanno proclamato due ore di sciopero, così da discutere dell'accaduto in assemblea.

Il piano di messa in mobilità fatto avere ai confederali dalla proprietà prevede il licenziamento di 457 operai su 1950 a Copparo, 59 a Castelfranco Veneto (Tv), 84 a Busano Canavese (To), e 11 a Sasso Morelli vicino ad Imola (Bo). Ma per Nardini, «quello che è accaduto

...
Lavoratori e sindacati parlano di «provocazione» e chiedono l'intervento delle istituzioni

mercoledì è una vera e propria imboscata: mentre c'era già aperto un tavolo nazionale per discutere della situazione, e mentre lo stesso ministro per lo Sviluppo economico Flavio Zanonato si era detto pronto ad intervenire, l'amministratore delegato Lucia Morselli ci ha convocati con la scusa di aggiornarci sulla situazione. E a quel punto ci ha messi davanti al fatto compiuto: l'azienda aveva avviato le procedure per la mobilità, mentre da mesi noi chiedevamo un piano industriale che non ci è mai stato consegnato». Un atto «gravissimo - tuona anche il numero uno delle tute blu Cgil emiliano-romagnole, Bruno Pagnani -. È inammissibile che la proprietà non tenga in alcun conto il confronto aperto con le istituzioni locali e nazionali». L'incontro di due giorni fa, sottolinea anche il segretario regionale

Ugl metalmeccanici, Alberto Finessi, «sarebbe dovuto servire ad individuare una soluzione condivisa, ma l'azienda ha risposto con un comportamento unilaterale, intollerabile e ingiustificabile. Abbiamo fatto il possibile per avviare un dialogo, ma siamo costretti a constatare che non c'è alcuna intenzione da parte dei dirigenti di trovare soluzioni comuni». E così, dalle assemblee di ieri in tutti gli stabilimenti è uscito il mandato a fissare una ventina di ore di sciopero per i prossimi giorni, a iniziare dalle due con protesta a scacchiera già programmate per lunedì prossimo. Dopo di che, chiosa Nardini, «vogliamo la fissazione di un incontro urgente al tavolo nazionale a Roma: lì chiederemo il rito dei licenziamenti, un piano industriale serio, e l'avvio di contratti di solidarietà in alternativa ai tagli».

Rete Imprese: sono in pericolo 650mila posti

● Il presidente Sangalli: «Senza crescita e coesione l'Italia è perduta» ● La Bce: proseguire con riforme

MARCO VENTIMIGLIA
MILANO

«La luce in fondo al tunnel della crisi davvero non si vede ancora. Senza crescita e coesione l'Italia è perduta». Non è proprio un messaggio beneaugurante quello che è scaturito dall'assemblea di Rete Imprese Italia per bocca del suo presidente, Carlo Sangalli. Del resto la realtà del Paese è quella che è, tanto che l'incontro presso l'auditorium Parco della Musica di Roma, con la presenza del premier Enrico Letta, ha rappresentato l'occasione per dire chiaramente al nuovo esecutivo che la misura è ormai colma. «In assenza di una sensibile accelerazione della crescita, le imprese potrebbero trovarsi nella necessità di operare tagli di occupazione compresi fra 400 e 650mila unità», si legge nello studio «Uscire dalla crisi» presentato per l'occasione e realizzato da Rete Imprese Italia e del Centro Europa ricerche (Cer). E nel suo intervento Sangalli ha rincarato la dose sulle ragioni della crisi: «Vi sono responsabilità diffuse delle classi dirigenti del nostro Paese e delle sue troppe caste, ma certamente vi è, anzitutto, la responsabilità della politica con il suo avvitamento in una stagione di bipolari-

simo tanto rissoso e muscolare, quanto sterile. Sterile perché, alla prova dei fatti, incapace di ingranare la marcia del percorso delle riforme necessarie tanto sul versante istituzionale quanto sul versante economico e sociale».

IL MANIFESTO

Da qui l'invito a tutto il mondo politico, ma soprattutto al governo, con una richiesta «esigente e severa di cambiamento». Un messaggio contenuto nel Manifesto «Adesso tocca a voi», appunto lanciato da Rete Imprese Italia in occasione dell'assemblea annuale. Quattro le priorità da affrontare secondo l'organizzazione: fisco, credito, semplificazione e lavoro. «All'esecutivo di servizio - ha spiegato Sangalli - rivolgiamo una richiesta esigente e severa di cambiamento. I contenuti di questa richiesta sono sintetizzati nel nostro Manifesto che ha un titolo semplice e chiaro. «Adesso tocca a voi» perché le imprese da sole non ce la fanno più. Perché le imprese hanno già perso la pazienza, non fategli perdere anche la speranza». E riguardo le priorità da affrontare, il presidente di Rete Imprese ha anche chiesto che «si faccia il punto sulla vicenda esodati e si dia risposta all'emergenza del rifinanziamento



Carlo Sangalli FOTO LAPRESSE

della cassa integrazione in deroga».

Nel corso dell'assemblea è stato evidenziato come «la crisi sta cancellando la parte più vitale del nostro sistema produttivo. Nel 2013, 26,6 miliardi in meno di Pil, 22,8 miliardi in meno di consumi, 249mila chiusure delle attività commerciali e dell'artigianato». Il tutto per un consuntivo da brivido. «Tra il 2007 e il 2013 - calcola Rete Imprese Italia - il nostro Paese avrà perso 121 miliardi di euro di Pil: un abisso. Per tornare ai livelli pre-crisi saranno necessari almeno sette anni». Nello studio «Uscire dalla crisi» c'è anche una proposta articolata per tirare fuori il Paese dalla spirale negativa. In particolare, un prodotto interno lordo al 2% nel periodo 2014-2017 potrebbe concretizzare «la via dello sviluppo» per superare la crisi.

Intanto, la Bce è tornata a sollecitare

l'Italia perché insista sulla strada delle riforme. Per Eurotower è infatti necessaria un'accelerazione delle azioni sul mercato del lavoro, la cui competitività è rimasta ai livelli del 2008. «Italia, Grecia, Portogallo e Spagna - scrive la Bce nel suo bollettino - si contraddistinguono per un potenziale di crescita assai basso e, al tempo stesso, per livelli di debito che il più delle volte superano la media dell'area dell'euro». Nel nostro Paese la riforma del mercato del lavoro in atto contempla «alcuni importanti provvedimenti volti ad accrescere la flessibilità delle strutture di negoziazione salariale e degli orari di lavoro, e a ridurre un'eccessiva tutela del posto di lavoro». Si tratta di misure che per Eurotower rappresentano «i primi passi verso il miglioramento delle dinamiche del mercato del lavoro e della competitività».

BREVI

ENI Venduto l'11,69% di Snam

● Eni ha concluso con successo il collocamento di 395.253.345 azioni ordinarie, pari all'11,69% del capitale sociale di Snam. Il corrispettivo complessivo dell'Offerta è risultato pari ad 1.458,5 milioni di euro. In seguito al collocamento Eni detiene l'8,54% di Snam a servizio del bond convertibile di 1.250 milioni emesso il 18 gennaio 2013 con scadenza 18 gennaio 2016.

UBI BANCA Mutuo per giovani coppie di precari

● Un mutuo pensato per giovani coppie con contratti precari è l'iniziativa lanciata da Ubi Banca per «sostenere il futuro delle nuove generazioni». Il mutuo è rivolto alle giovani coppie fino a 39 anni di età con un contratto di lavoro atipico o a tempo determinato da almeno 18 mesi, con rate fino al 35% del reddito. «Un'iniziativa di rottura ma anche di mercato» spiega la banca.

INTESA SAN PAOLO Completate le nomine

● Il Consiglio di Sorveglianza di Intesa Sanpaolo ha nominato i membri del Consiglio di Gestione, affidando la presidenza a Gian Maria Gros-Pietro. Giovanni Costa e Marcello Sala sono i Vice Presidenti Esecutivi, Enrico Tommaso Cucchiani il Consigliere Delegato, Carlo Messina, Gaetano Miccichè e Bruno Picca i consiglieri esecutivi.

3 ITALIA Offerta internet per le famiglie

● 3 Italia lancia l'offerta Internet a Casa, per consentire a tutte le famiglie di accedere al Web con la rete veloce di 3 fino a 42 mega e con il nuovo WebCube Wi-Fi. Internet a Casa è rivolta ai clienti che attivano o che sono già in possesso di un abbonamento TOP di 3 con chiamate, SMS, Internet e smartphone inclusi nel canone mensile.

È mancata, dolorosamente ci manca,

GABRIELLA MARZULLO
nata ARZUFFI

Ne rimpiangono l'affetto e il sostegno impareggiabile il marito Benedetto Marzullo, e quanti ebbero la fortuna di esserne teneramente amati. Pierluigi e Flaminia, Matilde e Andrea, Carlotta e Paolo, Antonio e Chiara, Tommaso, Benedetta. Roma, 9 Maggio 2013

La redazione Culture piange con Benedetto Marzullo la scomparsa di

GABRIELLA

Stefania Scateni e Beppe Sebaste si stringono a Benedetto Marzullo nel dolore della perdita di

GABRIELLA

**ABBONATI,
ANCHE
A PARTIRE
DA 1 €**



l'Unità
www.unita.it

IL CASO

Bpm non cambia e affonda in Borsa

Bpm non cambia e sprofonda in Borsa. Dopo le indiscrezioni circolate mercoledì sulla volontà del presidente del Consiglio di gestione, Andrea Bonomi, di cambiare il progetto di trasformazione della cooperativa in società per azioni, su cui puntava per aumentare il controllo del gruppo riducendo sempre più il potere dei dipendenti-azionisti, ieri Piazza Affari ha affondato il titolo. Alla chiusura del listino Bpm ha fatto registrare una perdita dell'8,93%, risultando il peggiore della seduta. Del resto lo stesso Bonomi non ha smentito le indiscrezioni che lo vorrebbero disponibile a rimettere in discussione alcuni aspetti del «Progetto Ovidio», per cercare di trovare una soluzione che salvaguardi il percorso di

cambiamento fatto fin qui, garantisca l'aumento di capitale e la stabilità della banca e allo stesso tempo ottenga la via libera dalle altre anime della banca, in particolare dipendenti soci e sindacati. Dal fronte sindacale si parla di un Bonomi pronto anche a rinunciare al cambio di modello societario, a patto di irrobustire la separazione tra proprietà e gestione. Di certo il punto fermo resta l'aumento di capitale da 500 milioni, che deve essere varato entro giugno per poter rimborsare i Tremonti bond prima che, l'1 luglio, scatti la maggioranza degli interessi sugli aiuti di Stato. Per questo una delle ipotesi che sembra prendere corpo punterebbe a scindere il voto sull'aumento (che resterebbe il 22 giugno) da quello sulla spa.